

Solidarietà per i profughi della Libia

ieri mattina, con esemplare compostezza e senza intralciare il traffico, mille «depredati» si sono recati in corteo dal Colosseo al centro per reclamare il loro diritto alla vita - Drammatica la situazione nei campi di raccolta - Urgono provvedimenti illuminati per una dignitosa soluzione del problema



Alcuni dei cartelli che si potevano leggere ieri durante il corteo dei profughi

« Siamo italiani e non vogliamo sussidi. Vogliamo solo essere integrati nella società italiana! » Con uno striscione del quale era questa scritta, circa mille profughi della Libia — dopo essersi riuniti nel piazzale del Colosseo — sono filati stamani in corteo attraverso via dei Fori Imperiali aggiungendo, senza ostacolo e la circolazione veicolare, piazza Santi Apostoli. Ai dimostranti si sono affiancati 100 altri profughi che si trovavano sotto gli uffici della prefettura.

Al termine della riunione in piazza Santi Apostoli, i manifestanti si sono allontanati. Due delegazioni, composte ciascuna da tre persone, si sono poi recate al Senato e alla Camera. Al Senato la de-

legazione è stata ricevuta dal vicepresidente Caleffi. Oggi, come è noto, la Commissione lavoro, emigrazione e previdenza sociale del Senato esaminerà in sede consultiva il decreto emanato dal Governo il 28 agosto scorso sulle provvidenze ai cittadini italiani rimpatriati dalla Libia.

Chi volesse approfondire le ragioni che hanno indotto i profughi della Libia alla manifestazione di ieri mattina, dovrebbe recarsi nel campo profughi di Canzanella, presso Napoli, e dovrebbe ascoltare quanto spontaneamente dicono i bambini di quei profughi che il Comitato tricolore si è affrettato a raccogliere e a condurre — scegliendoli fra i più bisognosi di cure —

nella colonia Bastianelli di Terracina.

Oggi, probabilmente, a Canzanella le cose sono migliorate, dopo le vivaci proteste ma, per quanto ci risulta, rimane insoluto il problema di alimentare i bambini, per i quali non è stato previsto un cibo adeguato alla loro età.

Altro potremmo dire, se volessimo inoltrarci negli stanzoni dove vivono i nuclei familiari, nei servizi igienici in comune e via dicendo. Ma sarà sufficiente osservare quei profughi che, fuori del campo, a Roma o in altre città, sono presi nella ridda della burocrazia, sbalestrati da un ufficio all'altro, trattati assai spesso con altezosa sufficienza. Sarà sufficiente seguire quei profughi che, rimasti senza alloggio, possono chiedere ed ottenere una branda, un materasso, un lenzuolo e un cuscino... per andare a dormire, evidentemente, in mezzo alla strada. Sarà sufficiente seguire quei profughi che, pur pronti a versare l'anticipo per un alloggio, se lo vedono rifiutare dai padroni di casa preoccupati della loro possibilità futura di corrispondere il fitto. Sarà sufficiente ascoltare quella profuga che recatasi in una « boutique » dove si cercava una commessa, e avendo presentato le referenze in suo possesso, si è sentita rispondere « abbiamo già tanti sventurati... »

E per rendersi conto di che cosa significhi simile ritorno in Patria, per questa gente che l'Italia ha avuto sempre nel sangue, basterebbe ascoltare gli agghiacciati racconti dei bambini che riferiscono le angherie, le umiliazioni, le aggressioni anche sanguinose subite in Libia, perché erano italiani, da chi dimenticava o ignorava che la Libia dagli italiani è stata creata.

A questi nostri fratelli occorre tutto. Essi sono stati depredati di tutto. Occorre lavoro, occorre alloggio, occor-

QUELLO CHE CHIEDONO

Una fiducia da non tradire

Al termine della manifestazione di ieri una delegazione dell'ANIRL (Associazione nazionale italiani rimpatriati dalla Libia) si è recata al Senato dove ha presentato le richieste più urgenti per la soluzione dei problemi degli italiani di Libia. Ecco il testo del documento:

« Gli Italiani di Libia fornendo pur nella tragedia che li ha colpiti, ai connazionali ed al Governo, una chiara dimostrazione di solidarietà, di alto senso civico e di compostezza, intendono polarizzare l'attenzione delle Autorità per la soluzione dei loro problemi. Essi chiedono:

1. Che venga svolta una urgente ed energica azione tendente ad ottenere: a) la liberazione dei connazionali trattenuti sotto false accuse nelle carceri di Tripoli e Bengasi; b) la restituzione dei passaporti ai connazionali che ne sono stati privati con speciali pretesti ed il loro rimpatrio dalla Libia; c) il sollecito rimpatrio dei connazionali che ancora sono attardati in Libia.

2. Che venga concessa la permanenza gratuita dei rimpatriati che ne facciano richiesta, negli alberghi e pensioni d'Italia fino all'ottenimento di un adeguato lavoro e di un decoroso alloggio.

3. Che vengano studiate ed applicate apposite disposizioni per un sollecito ed effettivo assorbimento di tutti gli elementi validi, siano essi lavoratori dell'industria e dell'agricoltura che artigiani, industriali, commercianti e professionisti nel campo lavorativo della Nazione, secondo le specifiche competenze di ciascuno, anche in deroga ad eventuali ordinamenti giuridici particolari che regolano alcune categorie.

4. Che venga regolato in maniera soddisfacente il trattamento pensionistico per i rimpatriati anziani ed invalidi.

5. Che vengano studiati ed applicati appositi strumenti legislativi per la valutazione ed un soddisfacente sollecito indennizzo dei patrimoni confiscati dal Governo libico e dei beni forzatamente abbandonati in Libia.

6. Che in sede di studio e di preparazione delle disposizioni di legge relative a tutte le provvidenze a favore dei rimpatriati vengano consultati ed ascoltati elementi qualificati della collettività italiana di Libia.

Gli Italiani di Libia non a caso definiscono « la più bella Collettività Italiana all'estero » coscienti dell'estrema gravità della situazione in cui sono improvvisamente ed ingiustamente precipitati offrono una prova di fiducia serena nel senso di responsabilità e nella volontà del Governo italiano di ricercare la migliore soluzione ai loro problemi certi di potere dimostrare ai fratelli italiani ed al mondo la propria capacità di recupero ».